

SANTA TERESA DI GESÙ
CAMMINO DI PERFEZIONE
Commento al Padre Nostro

CAPITOLO 27

Grande amore che il Signore ci dimostra con le prime parole dei «Pater noster» e quanto importi non tener conto del proprio lignaggio per essere veri figli di Dio

1 - *Padre nostro che sei nei cieli!*

Come si vede bene, Signor mio, che siete Padre di un tal Figlio, e che vostro Figlio è Figlio di un tal Padre! Siate Voi benedetto per tutti i secoli!

Non bastava, Signore, che ci accordaste di chiamarvi nostro Padre alla fine della preghiera? Ma Voi ce ne favorite e ce n'empite le mani fin da principio! Il nostro intelletto dovrebbe andarne così rapito e la nostra volontà così compenetrata da non essere più capaci di pronunciare parola. Oh, figliole mie, come verrebbe bene qui parlarvi della contemplazione perfetta! Come converrebbe che qui l'anima si raccogliesse per elevarsi al di sopra di sé ed ascoltare ciò che le insegna questo Figlio benedetto intorno al luogo ove abita suo Padre, quando dice che è *nei cieli*! Abbandoniamo la terra, figliole mie! Non è ragionevole che dopo aver conosciuta l'eccellenza di un tal favore, ne facciamo ancora così poco conto da voler restare quaggiù.

2 - Figliolo di Dio e mio Signore, quanti beni ci date in questa prima parola! Vi abbassate sino a unirvi con noi nelle nostre domande e a rendervi fratello di creature così miserabili e vili. Volendo che vostro Padre ci ritenga per suoi figli, ci date tutto quello che potete; e siccome la vostra parola non può mancare, obbligate vostro Padre ad esaudirci. E questo non è poco per Lui, perché in tal modo ci deve sopportare, malgrado i nostri gravi peccati; perdonare come al figliol prodigo tutte le volte che ritorniamo ai suoi piedi; consolarci nei nostri dolori e procurarci di che vivere, come si conviene a un buon Padre; anzi, vincere in bontà tutti i padri del mondo, come Colui che è la perfezione di ogni bene; e infine renderci partecipi ed eredi con Voi di ogni sua ricchezza.

3 - Quanto a Voi, Signore, sappiamo che per l'amore che ci portate e la vostra profonda umiltà siete solito non indietreggiare per noi innanzi a nessun ostacolo, tanto più che avendo preso la nostra stessa natura col discendere in terra e rivestirvi della nostra carne, sembra che in certo qual modo siate obbligato a soccorrerci. Ma quanto a vostro Padre, dovete pensare che essendo Egli *nei cieli*, come Voi dite, è ragionevole aver riguardo al suo onore. Al disonore per amor nostro vi siete offerto già Voi: lasciate in pace vostro Padre, e non obbligate a effondere le sue tenerezze su creature così miserabili come me, che poi non gli saranno riconoscenti.

4 - Con quanta evidenza, o buon Gesù, avete dimostrato di essere una cosa sola col Padre, che la vostra volontà è la sua, e che la sua è vostra! Come è grande l'amore che ci portate! Per nascondere al demonio la vostra qualità di Figliolo di Dio avete usato ogni raggio, mentre non vi fu ostacolo che non sorpassaste per darla a conoscere a noi, desideroso com'eravate di farci del bene. E chi poteva far questo se non Voi, o Signore? Io non so come il demonio, intendendo una tal parola, non abbia subito compreso chi Voi eravate.¹

Quanto a me, Gesù, vedo chiaramente che avete parlato da buon Figliolo, tanto per Voi che per noi, e che dovete esser molto potente per ottenere che si faccia nel cielo quello che avete detto sulla terra. Siate benedetto per sempre, o mio Signore, giacché siete così munifico nel beneficiare da non lasciarvi arrestare da nessun ostacolo.

5 - Ora, figliole mie, non vi par forse un buon maestro colui che per affezionarci al suo insegnamento lo incomincia con elargirci così grandi grazie? Non è allora ragionevole che mentre diciamo con le labbra «*Padre nostro*», vi applichiamo pur la mente, lasciando che alla vista di tanta bontà il cuore si liquefaccia di amore? Qual è il figliolo in questo mondo che non cerchi di conoscere suo padre, quando sa che è buono, pieno di maestà e di potenza? Non mi stupirei se non volessimo riconoscerci per figlioli di Dio nel caso che in Lui non vi fossero queste splendide qualità, giacché il mondo oggi si governa di tal guisa che se il padre è di condizione più bassa del figlio, questi si ritiene disonorato nel riconoscerlo per tale. Ma questo per noi non ha luogo, né piaccia a Dio che simili sentimenti abbiano ad allignare fra noi, perché sarebbero un inferno. Quella che fosse di più nobile famiglia abbia in bocca, meno di tutte, il nome di suo padre, perché qui dovete essere tutte eguali.

6 - Oh, il collegio apostolico formato da Cristo! S. Pietro non era che un pescatore, eppure il Signore gli conferì più autorità che a S. Bartolomeo che era figlio di re.² Il Signore sapeva quanto doveva succedere nel mondo dove intorno ai natali si discute senza tregua. Ma non è altro, infine, che un discutere se per far mattoni o erigere muri vale più una terra che un'altra. - Dio mio, in quali piccinerie si va mai a finire!...

¹ Nell'autografo questo periodo è cancellato.

² Allude alla tradizione secondo la quale S. Bartolomeo sarebbe stato della famiglia dei Tolomei. Leggasi a questo proposito «M. Maruli Spalatensis - *Dictorum factorumque memorabilium libri sex*», opera dedicata a S. Carlo Borromeo.

Il Signore vi tenga lontane da simili discorsi, anche se fatti per burla! Confido che Sua Maestà vi darà questa grazia. Se in alcuna si notasse qualche cosa del genere, vi si ponga subito rimedio, e tema l'infelice di essere un Giuda fra gli apostoli. E le s'impongano penitenze fino a che non comprenda che non meritava di entrare fra voi neppure come terra d'infima qualità.

Giacché il buon Gesù vi ha dato un Padre così buono, non nominatene altri. Procurate piuttosto di esser tali da gettarvi fra le sue braccia e godere della sua compagnia. Se sarete buone figliole, non ne verrete mai allontanate. E chi non farebbe di tutto per non perdere un tal Padre?

7 - Quanti motivi di consolazione vi potrei qui esporre, sorelle! Ma per non dilungarmi, li lascio alla vostra perspicacia.

Per instabile che possa essere la vostra immaginazione, troverete sempre, tra il Padre e il Figlio, lo Spirito Santo. Egli infiammi la vostra volontà, e se non basta ad affascinarvela la considerazione di un così grande interesse, ve la incateni Lui con il suo vivissimo amore.

CAPITOLO 28

Si dice cosa sia l'orazione di raccoglimento e si segnalano alcuni mezzi per abituarsi a praticarla

1 - Considerate ora ciò che il vostro Maestro soggiunge *Che sei nei cieli*.

Credete che importi poco sapere che cosa sia il cielo e dove si ha da cercare il vostro adorabilissimo Padre? Per anime soggette a distrazioni importa assai, secondo me, non soltanto credere a questa verità, ma procurare d'intenderla per via d'esperienza, essendo questo un mezzo eccellente per trattenere l'intelletto e raccogliere lo spirito.

2 - Dio è dovunque. Ma dove sta il re, ivi è la sua corte. Perciò, dove sta Dio, ivi è il cielo. Sappiate dunque che dove si trova la Maestà di Dio, ivi è tutta la gloria.

Ricordate ciò che dice S. Agostino, il quale dopo aver cercato Dio in molti luoghi, lo trovò finalmente in se stesso.³ Ora, credete che importi poco per un'anima soggetta a distrazioni comprendere questa verità e conoscere che per parlare con il suo Padre celeste e godere della sua compagnia non ha bisogno di salire al cielo, né di alzare la voce? Per molto basso che parli, Egli, che le è vicino, l'ascolta sempre. E per cercarlo non ha bisogno di ali perché basta che si ritiri in solitudine e lo contempi in se stessa. Nonché allora spaventarsi per la degnazione di un tal Ospite, gli parli umilmente come a Padre, gli racconti le pene che soffre, gliene chieda il rimedio, riconoscendosi indegna di essere chiamata sua figlia.

3 - Lungi da voi quella timidezza eccessiva in cui cadono certe persone che giungono perfino a ritenerla umiltà. Se il re vi elargisce una grazia, **l'umiltà non consiste certo nel rifiutarla, ma nell'accettarla e mostrarvene contente pur riconoscendovene indegne**. Se il Re del cielo e della terra venisse nella mia casa per inondarmi dei suoi favori e compiacersi con me, sarebbe una bella umiltà quella di non volergli rispondere, rifiutare i suoi doni, fuggire da Lui, lasciandolo solo? E che dire poi se Egli insistesse, mi pregasse di chiedergli favori, e io per umiltà volessi rimanere povera, obbligandolo quindi ad andarsene, per non saper io rispondere alle sue profferte? Lungi, sorelle, da queste strane umiltà! Trattate con Lui come con un padre, con un fratello, con un maestro, con uno sposo: ora sotto un aspetto ed ora sotto un altro, ed Egli v'insegnerà come contentarlo. Non siate così semplici da non domandargli nulla! Giacché Egli è vostro sposo e come tale vi tratta, prendetelo in parola!⁴

4 - Questo modo di pregare, sia pure vocalmente, raccoglie lo spirito in brevissimo tempo, ed è fonte di beni preziosi. Si chiama «*Orazione di raccoglimento*»⁵ perché l'anima raccoglie le sue potenze e si ritira in se stessa con il suo Dio. Lì il suo Maestro divino si fa sentire più presto, e la prepara più prontamente ad entrare nell'orazione di quiete. Raccolta allora in se stessa, può meditare la passione, rappresentarsi Gesù Cristo e offrirlo al Padre, senza stancarsi nell'andarlo a cercare sul Calvario, nel Getsemani o alla colonna.

5 - Quelle tra voi che sanno rinchiudersi in questo modo nel piccolo cielo della loro anima, ove abita Colui che la creò e che creò pure tutto il mondo, e si abituano a togliere lo sguardo e a fuggire da quanto distrae i loro sensi, vanno per buona strada e non mancheranno di arrivare all'acqua della fonte. Per di qui si cammina molto in poco tempo, come il viandante che in pochi giorni giunge al termine del viaggio se va per mare ed è favorito da buon vento, mentre assai di più ne impiega viaggiando per terra.

6⁶ - Queste anime, come suol dirsi, sono già in alto mare, e benché non ancora del tutto staccate dalla terra, pure durante l'orazione fanno il possibile per staccarsene, raccogliendo i loro sensi in se stesse.

³ *Confess.*, lib. X, cap. XXVII.

⁴ *Assai importante dunque è comprendere che il Signore sta in noi, e che in noi dobbiamo tenergli compagnia.* (Manosc. Escor.).

⁵ Non è già orazione soprannaturale, ma un modo della semplice orazione mentale, e via ai vari gradi della soprannaturale.

⁶ Questo e i due numeri seguenti non sono riportati che nell'autografo di Valladolid.

Quando il raccoglimento è sincero, lo si vede chiaramente, perché produce tali effetti che io non so descrivere, ma che ben comprende chi ne ha fatto l'esperienza. L'anima, intendendo che tutte le cose del mondo non sono e un gioco, sembra che d'improvviso s'innalzi sopra tutte e se ne vada, simile a colui che per sottrarsi ai colpi di un nemico si rifugia in una fortezza. Infatti, i sensi si ritirano dalle cose esteriori e le disprezzano; gli occhi si chiudono spontaneamente per non vedere più nulla, mentre lo sguardo dell'anima si acuisce di più. Ecco perché chi va per questa via tiene quasi sempre gli occhi chiusi quando prega. Il costume è lodevole e sommamente utile, benché sul principio, per chiudere gli occhi e non guardare gli oggetti che ci circondano, occorra farsi violenza: ma, fattane l'abitudine, costerebbe di più tenerli aperti. L'anima allora sembra comprendere che sta fortificandosi a spese del corpo, e che indebolendolo e lasciandolo solo, acquista nuova forza per combatterlo.

7 - Il raccoglimento ha vari gradi. Tuttavia, in principio, non essendo ancora tanto perfetto, i suoi effetti non sono molto sensibili. L'anima però cerchi d'abituarsi, non curi la fatica che deve fare per raccogliersi e vinca il corpo che reclamerà i suoi diritti, non comprendendo, il misero, che la sua maggior disgrazia è appunto nel non volerli cedere. Se continua così per alcuni giorni sforzandosi seriamente, ne avvertirà subito vantaggio, perché appena si porrà a pregare, sentirà i suoi sensi raccogliersi spontaneamente senza alcuna fatica, simili ad api che si rinchiudono nell'alveare per comporre il miele. In premio della violenza che si è fatta, il Signore le concede un tal impero di volontà, che appena questa fa capire di volersi raccogliere, i sensi le obbediscono e si raccolgono. Si distrarranno ancora, ma l'averli una volta assoggettati è sempre una gran cosa: saranno come sudditi e schiavi, e non faranno più il male di prima. Se la volontà li richiama, ritornano immediatamente e con prontezza maggiore. E dopo vari di questi ritorni, piacerà a Dio di sospenderli anch'essi in contemplazione perfetta.

8 - Badate di ben comprendere quel che dico. Vi sembrerà oscuro, ma se lo mettete in pratica, lo capirete facilmente.

Le anime che seguono questa via, camminano per mare con vento in poppa. Ed essendo di loro sommo interesse evitare qualsiasi lentezza, diciamo una parola sul modo di abituarsi a questa maniera di procedere, che è sommamente vantaggiosa.

Tali anime sono libere da un maggior numero di pericoli, e l'amore di Dio si accende in esse molto più facilmente. Essendo vicinissime al focolare, basta un minimo soffio dell'intelletto perché s'inflammino alla più piccola scintilla, già disposte come sono a prendere fuoco per trovarsi sole con Dio, lontane da ogni oggetto esteriore.⁷

9 - Immaginate dunque che dentro di voi vi sia un palazzo immensamente ricco, fatto di oro e di pietre preziose, degno del gran monarca a cui appartiene. E pensate, inoltre, come infatti è verissimo, che voi concorrete a dargli la magnificenza che ha.⁸ Orbene, questo palazzo è l'anima vostra: quando essa è pura e adorna di virtù, non v'è palazzo così bello che possa competere con lei. Più le sue virtù sono elevate, più le pietre preziose risplendono.

Immaginate ora che in questo palazzo abiti il gran Re che nella sua misericordia si è degnato di farsi vostro Padre, assiso sopra un trono di altissimo pregio: il vostro cuore.

10 - A primo aspetto, quest'immagine vi sembrerà strana, e vi stupirete che per farvi intendere quel che dico ricorra a tale espediente. Ma il paragone può essere assai utile, specialmente per voi.

Donne come siamo e senza istruzione, abbiamo bisogno di considerazioni consimili per capire che in noi vi è qualche cosa d'incomparabilmente più prezioso di quanto si vede al di fuori. Sì, dovete convincervi che nel nostro interno abbiamo veramente qualche cosa. E piaccia a Dio che siano soltanto le donne a ignorarlo. Se procurassimo di ricordarci spesso dell'Ospite che abbiamo in noi, sarebbe impossibile, secondo me, abbandonarci con tanta passione alle cose del mondo, perché, paragonate a quelle che portiamo in noi, apparirebbero in tutta la loro spregevolezza. Ma noi imitiamo il bruto animale che appena vede un'esca di suo gusto, si precipita su di essa a saziare la sua fame. - Eppure, quanto diversi dovremmo essere dai bruti!...

11 - Alcune forse si rideranno di me, diranno che la cosa è assai chiara e ne hanno ragione. Eppure per me non è sempre stata così. Sapevo benissimo di aver un'anima, ma non ne capivo il valore né chi l'abitava, perché le vanità della vita mi avevano bendati gli occhi per non lasciarmi vedere. Se avessi inteso, come ora, che nel piccolo albergo dell'anima mia abita un re così grande, mi sembra che non lo avrei lasciato tanto solo, ma che di quando in quando gli avrei tenuto compagnia, e sarei stata più diligente per conservarmi senza macchia.

Nulla di più meraviglioso che vedere Colui, che può riempire della sua grandezza mille e più mondi, rinchiudersi in una cosa tanto piccola!⁹ Egli è il Signore del mondo, libero di fare quel che vuole, e perciò nell'amore che ci porta, si accomoda in tutto alla nostra misura.

12 - Quando un'anima comincia a battere questa via, vedendosi destinata, piccola com'è, ad accogliere Colui che è tanto grande, potrebbe forse impaurirsi. Perciò il Signore, lungi dal farsi subito conoscere, la va a poco a poco dilatando,

⁷ Vorrei che di questo modo di pregare aveste un'idea ben chiara. Come già vi ho detto, si chiama orazione di raccoglimento. (Manosc. Escor.).

⁸ ...e che voi potete molto per renderlo assai più prezioso. (Manosc. Escor.).

⁹ ... come gli piacque rinchiudersi nel seno della sua santissima Madre. (Manosc. Escor.).

proporzionatamente alla quantità, delle ricchezze che le vuol donare. Per questo ho detto che può fare quel che vuole, perché, volendo, può ingrandire a piacere il palazzo dell'anima.

L'importante per noi è di fargliene un dono assoluto, giungere sgomberandolo da ogni cosa, acciocché Egli possa aggiungere o togliere come vuole, come in una sua proprietà. Del resto ne ha tutto il diritto, e guardiamoci bene dal contestarglielo. Se non sforza nessuno ed accetta quanto gli si dà, non si dà del tutto se non a coloro che del tutto si danno a Lui. Questo è fuor di dubbio, e lo ripeto tante volte perché è molto importante.

Il Signore ama molto l'ordine, e non agisce nell'anima se non allora che la vede sgombra e tutta sua. In caso contrario, non so in che modo possa agire. Se riempiamo il palazzo di gente bassa e di ogni specie di bagatelle, in che modo il Signore potrebbe stabilirvi con la sua corte? Farebbe già troppo se fra tanto strepito **si** trattenesse solo per pochi istanti!...

13 - Pensate forse, figliole, che Egli venga da solo? Non udite suo Figlio che dice: *Che sei nei cieli? Ed è forse possibile che un Re così grande si muova senza seguito?* No, i suoi cortigiani li ha sempre con sé; e poiché essi sono pieni di carità, lo pregano continuamente per noi e per i nostri bisogni. Non avviene fra loro quello che accade sulla terra, dove appena un signore o un prelato favorisce qualcuno per i suoi motivi particolari o semplicemente perché così vuole, nascono subito invidie, e il meschino che ne è favorito viene guardato di malocchio senza aver fatto nulla a nessuno!¹⁰

CAPITOLO 29

Altri consigli per arrivare all'orazione di raccoglimento, e come non si debba far caso di essere nelle grazie dei superiori

1 - Per amor di Dio, figliole, non preoccupatevi mai di aver le grazie dei Superiori. Cercate di fare in tutto il vostro dovere, e sarete sicure d'incontrare il gradimento di quel Dio che vi dovrà premiare, anche se i Superiori non ve ne dimostrino soddisfazione. Non siamo venute qui per cercare una ricompensa terrena. Perciò il nostro pensiero sia sempre rivolto a ciò che è eterno, e non facciamo mai conto dei beni terreni che durano neppure quanto la vita. Oggi i Superiori saranno contenti di una sorella, ma se domani vi scorgeranno più avanzate in virtù, se la passeranno meglio con voi. Comunque, non preoccupatevi affatto, e guardatevi dal fomentare questi pensieri che cominciano sempre con poco, e finiscono col fare gran danno. Troncateli subito sul nascere, pensando che il vostro regno non è sulla terra e che tutto passa rapidamente.

2 - Però, questo non è che un espediente volgare, non di molta perfezione. Per voi invece è meglio desiderare che la prova si prolunghi, mantenendovi in quello stato di umiliazione per amore di quel Dio che avete nell'anima. Rientrate in voi stesse, consideratevi nell'intimità dell'anima vostra nel modo che ho detto, e troverete con voi il vostro Maestro che non vi verrà mai meno. Anzi, più le consolazioni della terra vi faranno difetto, più Egli v'inonderà della sua gioia. Egli è pieno di compassione, né mai abbandona chi, afflitto e disprezzato, confida in Lui. Davide afferma che il Signore è con gli afflitti. Lo credete o non lo credete? E se lo credete, perché tanto tormentarvi?

3 - Ah, Signor mio! Se vi conoscessimo intimamente, non ci lasceremmo contristare da alcun evento, perché sorprendente è la vostra liberalità con coloro che confidano in Voi. Credetemi, amiche mie: persuaderci di questa verità è di capitale importanza, perché ci aiuta a conoscere che tutti i favori della terra non sono che menzogna quando impediscono all'anima di star raccolta. E chi, o figliole, ve la potrebbe far intendere? Non io di sicuro. So che sarei tenuta a conoscerla più di tutte, ma non finisco mai di comprenderla come si deve.

4 - Tornando ora a quello che dicevo, vorrei sapervi spiegare come la corte celeste del Santo dei Santi, che sta con noi, non impedisca all'anima di rimanersene in solitudine col suo Sposo, quando vuol rientrare in se stessa e chiudersi con Lui nel suo interno paradiso, mettendo alla porta tutte le cose del mondo. Ho detto quando vuole, perché dovete sapere che qui non si tratta di una cosa soprannaturale, ma di un fatto dipendente dalla nostra volontà e che noi possiamo realizzare con l'aiuto di Dio, senza del quale non si può far nulla, neppur un buon pensiero. Non è *del silenzio delle potenze* che noi parliamo, ma di un loro assorbimento nell'anima.

5 - Ciò si ottiene in vari modi, benché il principale, come è scritto in alcuni libri, sia sempre nel distaccarci da ogni cosa e avvicinarci interiormente a Dio.¹¹ Dobbiamo ritirarci in noi stesse anche in mezzo alle occupazioni, essendoci sempre

¹⁰ *I favori che riceve gli costano molto.* (Manosc. Escor.).

¹¹ *Su questo argomento non voglio insistere molto, perché mio scopo non è che di fare intendere come si debba pregare vocalmente. Domando solo che si pensi con chi si parla, rimanendo innanzi a Lui senza mai voltargli le spalle, come fanno coloro che mentre gli parlano pensano a una infinità di sciocchezze. Tutto il danno deriva dal non comprendere che Dio ci è presente. Lo crediamo molto lontano: e lontano sarebbe veramente se dovessimo cercarlo nel cielo! Ma forse, o Signore, che la vostra laccia non è degna di essere contemplata, essendoci Voi così vicino? Quando parliamo con gli uomini, se vediamo che non ci guardano, pensiamo che non ci ascoltano. noi, Signore, chiuderemo gli occhi per non vedere che ci guardate? Come conoscere se Voi capite quello che vi diciamo? Questo vi voglio far intendere, sorelle, onde abituare il nostro spirito a rendersi*

di gran vantaggio ricordarci di tanto in tanto, sia pure di sfuggita, dell'Ospite che abbiamo in noi, persuadendoci insieme che per parlare con Lui non occorre alzare la voce. Se ne prenderemo l'abitudine, Egli si farà sentire presente.

6 - Così le nostre preghiere vocali le reciteremo con maggior quiete ed eviteremo molta noia. Dopo esserci sforzate per alcun tempo a tenere compagnia al Signore, Egli ci capirà anche per via di segni. E se prima per farci intendere ci occorreva recitare il *Pater noster* molte volte, dopo, invece, ci capirà fin dalla prima, essendo suo vivo desiderio risparmiarci ogni fatica. Se nello spazio di un'ora non recitassimo il *Pater* che una volta, sarebbe già sufficiente per farci ascoltare, sempre inteso che da parte nostra comprendiamo di parlare con Lui, conosciamo il valore delle nostre domande e pensiamo al desiderio che Egli ha di esaudirci e al piacere che prova nello stare con noi. Non ama per nulla che ci rompiamo la testa con dei lunghi discorsi!...¹²

7 - Il Signore si degni d'insegnare questa specie di orazione a quelle tra voi che ancora non la conoscono. Io per me vi confesso che mai seppi cosa volesse dire pregare con soddisfazione fino a quando il Signore non mi pose su questa via. L'abitudine di raccogliermi in me stessa mi fu feconda di così grandi vantaggi che non seppi trattenermi dal parlarvene ampiamente.

Concludo ripetendo che dipende tutto da noi. Chi vuol arrivare a questo stato, non deve mai lasciarsi scoraggiare. Si abitui a ciò che ho detto, e a poco a poco si farà padrone di sé. Non solo non perderà nulla, ma guadagnerà sé per se stesso, facendo servire i propri sensi al raccoglimento dell'anima. Se deve parlare, penserà che ha da parlare in se stesso con qualche altro. Se deve ascoltare, si ricorderà di prestare orecchio a una voce che gli parla più da vicino. E, volendolo, constaterà di poter star sempre con Dio, rimpiangendo il tempo in cui ha lasciato solo un tal Padre, i cui soccorsi gli sono tanto indispensabili. Se può, lo ricordi spesso ogni giorno, o almeno di tanto in tanto; e, fattane l'abitudine, presto o tardi ne caverà profitto. Dopo aver ottenuto questa grazia, non vorrà cambiarla con alcun tesoro.

8 - Per amor di Dio, sorelle, riguardate per bene impiegati tutti gli sforzi che a questo scopo farete, giacché nulla s'impara senza un po' di fatica. Se vi applicate decisamente, sono sicura che l'aiuto di Dio non vi mancherà, e solo in un anno, o anche in mezzo, ne verrete a capo felicemente. Che poco tempo per sì gran guadagno!... In tal modo getterete un solidissimo fondamento, in grazia del quale il Signore, volendolo, vi potrà innalzare a grandi cose, tanto più che mantenendovi a Lui vicine, ne avete già la disposizione. - Sua Maestà ci conceda di non mai perdere di vista la sua divina presenza! *Amen*.

conto, in modo facile e sicuro, di ciò che dice e a conoscere con chi parla. Dobbiamo raccogliere nell'anima i nostri sensi esteriori e dar loro di che occuparsi, giacché con il Re del cielo che abbiamo in noi c'è pure tutto il cielo. (Manosc. Escor.).

¹² Vi scongiuro, sorelle, per amore di Dio, di abitarvi a recitare il *Pater noster* con questo raccoglimento e ne ricaverete in poco tempo grandissimi vantaggi. È questo un metodo che, come vedrete da voi stesse, aiuta grandemente a vincere le distrazioni, impedendo alle potenze di divagarsi. Vi prego soltanto di farne la prova, nonostante che ciò vi debba alquanto costare, perché, quando non si è abituati, si sente sempre un po' di noia. Ma posso assicurarvi che vi troverete presto contente, comprendendo di aver in voi questo Padre celeste a cui potete rivolgervi senza aver bisogno di affaticarvi per cercarlo altrove. (Manosc. Escor.).